

In Università il convegno della neonata associazione culturale “Nova Ticinum” “Pavia esalti le sue eccellenze per farsi conoscere in Italia e nel mondo”

Esaltare le eccellenze di Pavia (spesso sottovalutate, se non addirittura dimenticate, dagli stessi pavesi) per riportare la città al posto che si merita, in Italia e nel mondo. E' con questi propositi che si è presentata, in un incontro svoltosi nell'Aula Magna dell'Università, l'associazione culturale “Nova Ticinum”. A presiederla è il prof. Mario Viganò, cardiocirurgo di fama mondiale, che non ha potuto essere presente all'incontro per il grave lutto che l'ha colpito nei giorni scorsi: la morte della moglie Giuseppina Campari. La giornalista Raffaella Costa, vice presidente di “Nova Ticinum”, ha illustrato le finalità della neonata associazione: “Pavia è una città che ha il merito di istruire giovani con mente visionarie, capaci poi di affermarsi a livello internazionale. Il nostro intento sarà quello di evidenziare il carattere, l'identità e la cultura di Pavia. Occorre credere e fare perché Pavia dimostri di essere al passo con i tempi:

ha tutte le capacità per farlo, noi cercheremo di aiutarla”. L'eccellenza pavese nei mesi scorsi ha avuto modo di emergere grazie al San Matteo e all'Università, con lo straordinario impegno profuso nella lotta contro il Coronavirus. Se ne è avuta conferma nel convegno svoltosi in Ateneo. Il prof. Mauro Freccero, prorettore con delega alla ricerca, ha ricordato che “il 2 per cento della letteratura scientifica mondiale sul Covid arriva da Pavia”. Nel corso dei vari interventi in Aula Magna, tutti di alto livello, è emersa una notizia importante sul fronte scientifico ed epidemiologico: ci sono stati due ceppi diversi di Covid-19 in due tra le aree della Lombardia più colpite dalla pandemia. Ad annunciarlo è stato il prof. Fausto Baldanti, direttore della Virologia del San Matteo. “Grazie a uno studio che abbiamo condotto con il Niguarda di Milano – ha spiegato il prof. Baldanti – abbiamo scoperto due diversi ceppi del virus in

Lombardia. Quello circolato nella zona di Bergamo è diverso dal Coronavirus che si è diffuso nelle province di Cremona e Lodi. Due virus differenti tra di loro, per sequenza genetica e caratteristiche, che hanno provocato due diversi focolai”. Il prof. Raffaele Bruno, primario di Malattie Infettive, ha sottolineato: “Al San Matteo ci siamo resi conto che il protocollo seguito a Wuhan da noi non funzionava: abbiamo seguito altre strade, puntando molto sulle terapie antivirali”. Il prof. Cesare Perotti, primario del Servizio di Immunoematologia e Trasfusione, ha tracciato un bilancio della plasmaterapia: “Abbiamo raccolto 329 donazioni, con donatori giunti anche dal Trentino. Una manifestazione di grande generosità, che ci consente ora di avere a disposizione un numero di sacche di plasma da utilizzare in caso di un'eventuale seconda ondata in autunno. A riconoscere il nostro lavoro è stata anche la Commissione Europea, che

ci ha assegnato l'incarico di scrivere le linee guida per tutta Europa per la terapia con il plasma donato da pazienti convalescenti. Il rammarico è che in Italia solo i colleghi dell'ospedale di Mantova hanno deciso di adottare il nostro protocollo: abbiamo calcolato che se l'identica scelta fosse stata adottata in tutta Italia, probabilmente sarebbe stato possibile salvare 3.250 pazienti che purtroppo sono morti”. Nel corso del convegno hanno portato la loro interessante testimonianza anche due imprenditori pavesi che hanno avuto la forza di portare avanti l'attività delle loro aziende durante le difficili settimane del lockdown: Giuseppe Fedegari, presidente di Autoclavi Fedegari Spa (nella foto il suo intervento, ndr), e Claudio Raina, ceo di Ideallux Gruppo Raina. “Anche questa crisi – ha sottolineato Fedegari – è stata un'opportunità per imparare e crescere”.

(A.Re.)



Peso:36%